il nuovo lavatoio

il lavatoio di Sutri ONLUS

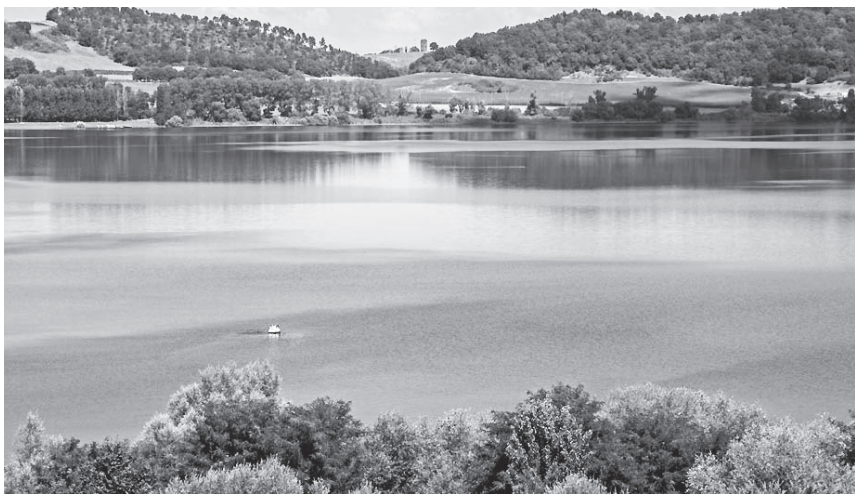
distribuzione gratuita

ANNO 11 - N. 43 *Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano* gennaio/febbario 2017

QUANTE OCCASIONI PERDUTE! *di Francesco Casini*

Nel territorio di Sutri si trovano complessi di edifici che, secondo una logica avveduta e un tantino lungimirante, forse potevano subire una destinazione meno avulsa dalle necessità e dalle aspettative del paese, dei giovani dediti ad attività molteplici e dei meno giovani impegnati nelle compagnie teatrali, nei gruppi musicali e associazioni varie. Purtroppo non disponiamo di una struttura ricettiva in grado di soddisfare l'accoglienza di gruppi di persone anche numerosi. Siamo privi di una sala cinematografica; non abbiamo un teatro. I nostri amici di Ronciglione ci insegnano che anche il vecchio capannone di una stazione ferroviaria dismessa, volendo, può diventare un teatro; non è certo il Regio di Parma ma è in grado di soddisfare le loro esigenze. Queste considerazioni sono solo un amaro sfogo personale e non intendono investire alcuno in particolare ma, in una visione più ampia, un pò tutti, me compreso. Ci diciamo tanto orgogliosi della nostra storia, della nostra cultura plurimillenaria, delle nostre tradizioni, cullandoci su allori ormai appassiti, ma in pratica, facciamo del nostro meglio per valorizzare il paese? In un viaggio a ritroso nel tempo, ripenso agli anni sessanta del novecento quando, con l'indimenticato don Alfredo Cesolini, fondatore del primo gruppo scout di Sutri, andavamo a san Giacomo a fare escursioni e campeggi per prati e per boschi. All'epoca l'ex monastero apparteneva ai frati di Bassano. Poi lo ha comprato un privato... Penso alla Torraccia sulla Cassia, trasformata in centro di eccellenza per ricevimenti; anch'essa, se l'è accattata un privato... E che dire dell'ex tabacchificio, sempre sulla Cassia, dove quasi tutte le ragazze del paese alla metà del secolo scorso selezionavano il tabacco? Apparteneva all'Ente Maremma poi Arsial. E' finito, anch'esso, in mano a un privato... E l'azienda agricola di Mezzaroma? E' divenuto "Antico Borgo", albergo ristorante, per un'iniziativa privata... Una nota positiva, però c'è: la Villa Staderini o Savorelli il Comune di Sutri non se

segue a pag. 2



FIGLIE DI UN DIO MINORE *di Grazia Francescato**

In un paese come l'Italia, che non presenta nel suo DNA l'amore per la Natura (al contrario dei popoli nordici), le aree protette sono sempre state considerate con indifferenza, quando non con ostilità, sovente etichettate come "un ostacolo allo sviluppo" che tanto ha devastato l'ex Bel Paese. Dal 1991, tuttavia, con il passaggio in Parlamento della storica legge 394, tenacemente perseguita dagli ambientalisti, si è costituita una rete di aree protette che è cresciuta nei decenni sino a comprendere oltre il 10% del nostro territorio (per l'esattezza, 871 aree per un totale di 3.162.590,71 ettari). A questo prezioso patrimonio di ecosistemi vanno aggiunte le zone che fanno parte della Rete Europea Natura 2000 istituite da varie direttive europee. Un mosaico di grande valore naturalistico e non solo, perchè i parchi tutelano la Natura, come primo ed ovvio obiettivo, ma sono anche laboratori di 'sviluppo sostenibile', dove si praticano l'agricoltura biologica, il turismo 'verde', l'educazione ambientale, la mobilità 'dolce' nel nome di una ritrovata armonia tra esseri umani e Madre Terra. Naturalmente, visto che siamo in Italia, la legge è applicata malamente e i problemi che affliggono i parchi non si contano (malcerta gestione, mancanza di fondi, conflitti con la popolazione etc). Alle minacce quotidiane, si aggiunge ora una spada di Damocle che sta per abbattersi sulle nostre già vacillanti aree protette: la cosidetta riforma Caleo (un'altra delle frettolose riforme renziane) che vorrebbe modificare, purtroppo in peggio, la 394 e contro la quale sono scese in campo tutte le associazioni ambientaliste. Tra i punti contestati dai naturalisti, il fatto che governance dei parchi possa essere affidata a persone senza competenze scientifiche ed ambientali (è richiesta solo una generica 'esperienza gestionale', come se un'area protetta fosse una filiale dell'Ikea o della Coca Cola, in realtà con l'intento di dare via libera agli appetiti degli amministratori locali) e il fatto che si potran-

segue a pag. 2

L'EFEBO. CHI ERA COSTUI? *di F.C.*

Finalmente, dopo le travagliate vicende a tutti note, il nostro caro efebo è tornato nella sua patria e questa volta, speriamo per sempre. Non è il Carneade manzoniano ma vediamo di conoscerlo meglio. Per un'analisi storica sia della statua che del personaggio che rappresenta dobbiamo spostarci nell'antica Grecia, fucina d'arte del passato e fonte di ispirazione per gli artisti romani. Nel V secolo vi operano Policlèto e l'eccelso Fidia, autore delle statue dell'Acropoli e del Partenone; egli è lo scultore che meglio interpreta gli ideali dell'Atene di Pericle. Abbiamo ancora Prassìtele, Skòpas e Lisìppo, del IV

segue a pag. 2

In questo numero del giornale i nostri lettori troveranno collocato nelle pagine centrali un inserto. Sutri Discovery, questo il suo nome, ci è stato proposto dai fratelli Simone e Riccardo Cerulli, che ne hanno curato l'edizione. Abbiamo accettato volentieri l'idea di ospitare questo esperimento in quanto condividiamo lo spirito che anima i fratelli Cerulli di promuovere riflessioni, studi, incontri rivolti alla valorizzazione della nostra città. Riscoprire, rivalutare, rilanciare Sutri. Queste le parole chiave che ritroverete negli articoli del l'inserto. Sono parole che richiedono la vostra attenzione e la vostra collaborazione, fondamentale per migliorare la vita di questa città.

TRA STORIA E LEGGENDA

SUTRI, LE TAGLIATE ETRUSCHE *di Francesco Casini*

Il mantello terrestre della Tuscia viterbese è costituito prevalentemente dalla solidificazione delle colate piroclastiche di tre grossi vulcani i cui crateri, dopo il collasso delle pareti dentro le profonde camere magmatiche svuotate dall'ultima eruzione esplosiva, hanno dato vita ai laghi di Bracciano, di Bolsena e di Vico. Parliamo di un periodo compreso tra gli ottocento e i quattrocento mila anni fa. Il suolo è ricchissimo di tufo, caratteristico della nostra zona, rosso a scorie nere; materiale duttile per la sua porosità e, al tempo stesso, solido e robusto. I Tuscanici, antica popolazione autoctona, nati in mezzo al tufo, hanno fatto di necessità virtù ingegnandosi a costruire sontuose necropoli rupestri e imponenti tagliate. Sia delle une che delle altre abbiamo numerosi esemplari ma mentre delle prime è chiara sia la tecnica di realizzazione che quella di destinazione, sulle tagliate esistono varie teorie. Tra le ipotesi avanzate dagli studiosi, un indirizzo esoterico le considera percorsi viari scavati da giganti di un'epoca remota imprecisata; altri le considerano opera etrusca e utilizzate come canali collettori di acque piovane; secondo un'altra scuola di pensiero si tratterebbe di vie sacre che immettevano alle necropoli. Noi siamo propensi a considerarle vie di comunicazione che, per necessità dettate dalla conformazione geologica, hanno obbligato gli autori a tagliare le pareti tufacee per congiungere la valle al pianoro sovrastante. La loro datazione? Possiamo ipotizzarla, con approssimazione, dall'ottavo al sesto secolo a.C. Nel capoluogo è nota la tagliata di strada Signorino, la maggiore tra tutte; a Blera troviamo la cava buia; poi la tagliata di Norchia, di Bomarzo, di Civita Castellana e altre ancora. A Sutri se ne trovano di più numerose che altrove per il fatto che il suolo è eroso da numerosi corsi d'acqua che hanno scavato strette e profonde vallate. Sarebbe impresa ardua elencarle tutte ma proverò a descriverne alcune. Vicino al parcheggio di sant'Antonio Abate dopo le vecchie

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY AMORE PER IL BUONO

tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "Quante occasioni..."

l'è lasciata sfuggire e, solo per il prestigio che essa riveste, ha fatto un vero affare ma soprattutto, è rimasta a noi Sutrini! Però la disponibilità di almeno un altro polo operativo analogo avrebbe permesso all'apparato comunale di bilanciare e gestire gli impegni con maggiore efficienza. Ma lasciatemi citare quella che considero l'ultima delle occasioni sfumate: il Casaletto, insieme di fabbricati sulla Cassia di fronte alla Grotta di Orlando. Da bambino ci capitavo spesso perché ci lavorava mio padre e alcuni ricordi della mia fanciullezza sono legati agli immensi stanzoni adibiti a deposito di grano e di biada, di sacchi di concime e di altro materiale per l'agricoltura; all'officina dove ferveva sempre un'attività intensa; alla pesa, sopra il cui piano lunghissimi autotreni si portavano, con manovre che trovavo sbalorditive. Comprendeva enormi magazzini, silos, varie abitazioni, rimesse per il ricovero di trattori e mietitrebbie; in più, ampie aree libere. C'era perfino una piccola scuola elementare frequentata dai bambini dei pressi che non potevano raggiungere quella del paese. Anche il Casaletto era proprietà Arsial e in tutto questo ben di Dio si poteva realizzare un teatro, non improvvisato ma "stabile"; sale per proiezioni, conferenze o attività ludiche; stanze di alloggio per turisti e pellegrini che, solo durante l'Anno Santo straordinario, sono defluiti a migliaia lungo la Cassia; insomma, vi poteva nascere un centro polifunzionale in grado di erogare servizi creando spazio all'occupazione locale che avrebbe, da subito, portato una boccata di ossigeno alle languenti ditte edili del paese. E i soldi? Esistono finanziamenti europei finalizzati alla realizzazione di opere a carattere turistico, culturale, sociale ed economico che aspettano solo di essere richiesti e Sutri, già *"mansio"* o antica stazione della via Francigena, gode di una posizione di privilegio per essi. Invece, dopo decenni di abbandono, gli edifici ormai fatiscenti del Casaletto, per due lire sono divenuti proprietà di un privato... che li sta restaurando per un'attività commerciale propria. E noi? Beh, noi aspettiamo: chissà che prima o poi, non passi un buon oculista che curi la nostra miopia cronica?

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.

GRAZIE!!!

segue "Figlie di un dio minore"

no compensare con 'royalties' attività di forte impatto ambientale, come trivellazioni, cave etc. Chi vuole saperne di più, può seguire i siti delle associazioni come WWF, Italia Nostra, Mountain Wilderness e inviare la propria firma a difesa dei Parchi alla sottoscritta, che la girerà alle associazioni impegnate nella raccolta firme.
Mobilitatevi!!! La difesa della bellissima ma maltrattata Natura d'Italia dipende anche da voi!

** Grazia Francescato, ambientalista, già Presidente del WWF Italia, dei Verdi Italiani ed Europei. Tel. 3355704514*

segue "Efebo. Chi era costui?"

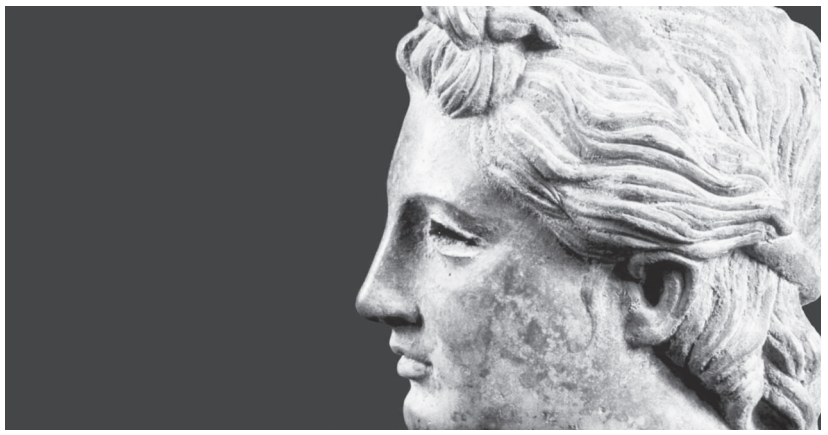
secolo. Siamo in epoca classica che data dal 450 al 323 a.C. In questo periodo la Grecia esprime il meglio di sé nell'arte scultorea. Dopo il periodo classico inizia quello ellenistico che si protrae fino al 31 a.C. Tornando alla nostra statua, essa rappresenta un pregevole esemplare di arte greco-romana. Il personaggio è comunemente ritenuto un efebo, figura assimilabile a Febo, l'Apollo greco dio della bellezza. Il prof. Paribeni, già direttore del Museo Nazionale Romano che ha ospitato il bronzo subito dopo il ritrovamento del 1912, viste le analogie con altri numerosi esemplari di questo tipo, lo classifica come tale. Ma non manca chi lo considera un Apollo Licèo proponendo un arco nella mano sinistra e considerando la destra sopra il capo intenta ad estrarre una freccia dalla faretra posta sulla schiena. Il professore di cui sopra, visitata di persona la sede del rinvenimento qui a Sutri in località Crognano, non avendo riscontrato in loco traccia alcuna di resti di villa romana, suppone che l'efebo sia stato trafugato e lì temporaneamente nascosto. Fusa in bronzo di un solo pezzo, la statuetta misura 78 centimetri di altezza e ritrae un adolescente completamente nudo, di aspetto fine e delicato. Lo spessore del metallo non sempre uniforme, è di circa 6 millimetri. Le gambe erano fissate a una base andata perduta e la rottura di quella sinistra all'altezza del ginocchio si deve, forse, al tentativo di strapparla dal suo primitivo piano di sostegno. Anche il braccio destro era rotto, poi ben ricongiunto con una saldatura sotto la spalla. Mancano l'alluce del piede destro e le dita medio e anulare della mano destra. Le orbite vuote lasciano supporre che gli occhi erano fatti di altro materiale. Tutta la superficie del corpo è ricoperta di una patina color verde smeraldo e l'intero peso poggia sulla gamba destra; la sinistra, lievemente flessa, sfiora appena la base. Il braccio destro è alzato e la mano forse teneva un pettine per curare la capigliatura folta e a ciocche ondulate. Un nastro intorno al capo cinge i capelli, lunghi sulla nuca e legati in ciuffo sulla fronte. La ricercatezza dell'acconciatura e soprattutto lo sguardo fisso verso la mano sinistra fanno pensare che essa tenesse uno specchio. Probabilmente un *"lofèion"*, sorta di superficie riflettente a scatola sorretta per mezzo di un nastro di cuoio visibile ancora tra le dita. Il viso delicato ed ovale dal mento affinato è più piccolo rispetto alle altre proporzioni del corpo. Gli occhi a mandorla, la bocca sensuale, la vita snella, la delicatezza delle spalle fanno pensare che l'aspetto quasi muliebre del giovane sia voluto dall'artista per fingere un'incertezza di sesso nella persona. Questo processo di femminizzazione si manifesta soprattutto in Prassìtele che lo adotta anche in alcune divinità; basti pensare all'Apollo Sauròctono del Louvre attribuito, appunto, a Prassìtele. L'artificio intende conferire ai personaggi eleganza e bellezza miste a una certa mollezza. L'efebo di Sutri, sicuramente di derivazione prassitèlica, è un'opera ellenistica ispirata all'arte del grande maestro. Il lavoro di fusione e rifinitura non presenta, però, le caratteristiche di un autentico bronzo greco: manca nei capelli la minuta rifinitura a bulino; il peso considerevole e la non raffinatissima esecuzione delle estremità inducono a ritenerla opera sì, di pregio ma uscita da una fonderia locale dell'ultima fase repubblicana o dei primi anni dell'impero ispirata a quel filone di arte greco-romana tanto cara al gusto raffinato della ricca borghesia di allora.

segue "Sutri le tagliate..."

stalle ormai in disuso vi è quella sull'antica strada che conduceva a Nepi con un percorso che partiva da porta Furia. Nei pressi, all'inizio di via delle Cassie verso Fontevivola, sulla sinistra vi è la strada del Poggiarello che sale fino al piano dei Creti con una tagliata di un centinaio di metri. Poco dopo l'anfiteatro, direzione Roma, sulla destra c'è un accesso che conduce alla necropoli rupestre della via Cassia; più avanti si trova la tagliata che sale a Pian Ceraso fino alla strada di Bassano. Sempre direzione Roma, prendendo la strada di Trevignano, sulla sinistra prima del "Pisciarello", una tagliata ampia e profonda, di notevole lunghezza, conduceva a Pian Giudeo, poi al lacus Sabatinus, odierno lago di Bracciano. Tornando sulla Cassia, nei pressi della grotta di Orlando un'altra tagliata di modeste dimensioni conduce alla valle di Rotoli. Un paio se ne trovano ancora sulla provinciale Sutri - Bassano che salgono a Monte Fosco e Pian Castagno e altre che non sto a descrivere. Ma le due principali, le più ardite oltre che enigmatiche, sono quelle visibili sul percorso che va dalla strada sottostante l'ex convento della Madonna del Carmine fino alla necropoli sulla Cassia. Hanno una particolarità che non si riscontra in alcun altro tipo di tagliata: partono dallo stesso punto a una decina di metri l'una dall'altra e si incuneano nella penombra strette e profonde fino all'altura superiore; sono pressoché parallele e lunghe circa trecento metri per un'altezza che supera i dieci. In una di esse si notano alcune lettere consunte dell'alfabeto etrusco. Ma perché così vicine? C'era un traffico così intenso da richiedere una corsia doppia? Chissà?! Sono, comunque, opere grandiose che stupiscono per la loro audacia anche se sappiamo che gli Etruschi conoscevano tecniche di scavo semplici quanto ingegnose: praticavano dei fori vicini tra loro lungo la parete da tagliare; li riempivano d'acqua e vi conficcavano dei pali di legno secchi. Questi, assorbendo l'acqua, si gonfiavano e l'aumento del loro volume spaccava il tufo che cadeva in blocchi; questi, subito sagomati, si trasformavano in ottimo materiale da costruzione.

IL RITORNO DELL'EFEBO *a cura di Gioacchino Cascio*

Grazie alla tenacia di Ercole Fabrizi, Consigliere delegato alle Politiche e Attività Culturali del Comune di Sutri, l'Efebo è tornato a casa. La preziosa scultura bronzea conservata da un secolo presso il Museo Nazionale Romano era come ritornata nell'oblio, decisamente sconosciuta alla maggior parte dei sutrini. Il recupero di questo patrimonio di inestimabile valore per l'antichissima Città di Sutri non è stato facile, la sua permanenza nella nostra città non del tutto scontata.
Al Consigliere Fabrizi chiediamo di raccontarci tutto di questa magnifica "avventura".



Parlare dell'Efebo, che a me sta particolarmente a cuore, è un gran bel parlare. Come è noto già il 13 Luglio 2012, a cento anni dal ritrovamento: novembre 1912, l'on. Francesco Rutelli ci aiutò, non poco, di concerto con l'allora soprintendente dr.ssa Moretti, a portare l'Efebo a Sutri. Per la precisione il giorno 13 luglio 2012 organizzammo, con successo, la "dipartita" dell'Efebo da Roma. Mi spiego - lo scenario è stato quello del Terrazzo del Vittoriano dove svolgemmo, insieme ai funzionari della sovrintendenza (dr.ssa Rizzo), una interessante conferenza sul tema "l'Efebo una risorsa per il comune di Sutri". A conclusione della quale, grazie ai produttori di Sutri, seguì una esposizione con degustazione dei preziosi prodotti tipici: salumi, formaggi, pane, olio, vino, fagioli della Regina, nocciole. Il giorno seguente, 14 Luglio, si aprì ufficialmente la mostra della statua dell'Efebo presso il Museo del Patrimonium dove, per la prima volta dal ritrovamento, veniva mostrata al pubblico. Nell'Ottobre 2013 la soprintendenza romana rivendicò la proprietà del bronzo per cui dovemmo, nostro malgrado, rispedire la statua al Museo Nazionale Romano. A dirla tutta provammo anche a sensibilizzare, personalmente, un sottosegretario affinchè potesse concedere una proroga al periodo di permanenza a Sutri dell'Efebo ma, ahinoi, senza buon fine!
Successivamente il tempo è stato, con Sutri, galantuomo!.. anche per effetto delle reiterate richieste di apertura di una nuova mostra dell'Efebo a Sutri, effettuate dall'Area Cultura e rivolte agli uffici della soprintendenza romana. Abbiamo scritto al Ministro Dario Franceschini che, attraverso il sottosegretario On. Prof. Antimo Cesaro, ebbe modo di constatare che la Città voleva effettivamente riportare al locale Museo il Bronzo. Grande è stata l'attenzione e la sensibilità mostrata dal Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele che fin da subito si interessò, anzi divenne parte attiva, al ritorno dell'Efebo a Sutri - "rursus Efebo Sutrium". La particolare attenzione, l'abnegazione e lo scrupolo nell'attuare le prescrizioni suggerite dal Soprintendente dr. Prosperetti sono state basilari per l'autorizzazione. Quella del rientro a Sutri, 16 Dicembre 2016, è stata una scommessa vinta dal Comune di Sutri. Di fatto sono stati installati tre climatizzatori; due deumidificatori; modificate strutturalmente le quattro sale anche con riposizionamento delle tele e delle teche; ulteriori sistemi di illuminazione e alloggiamento di reperti di epoca romana; installazione di tre schermi dove girano di continuo immagini e notizie sull'Efebo e di Sutri in generale; riposizionamento del sistema di allarme e sicurezza; adeguamento polizza assicurativa.
Il giorno dell'inaugurazione della mostra l'invito è stato esteso anche ai vari responsabili della Soprintendenza che hanno comunicato il diniego all'invito per cause lavorative. Mentre erano presenti il Presidente della Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo Prof. Emmanuele F.M. Emanuele, il sottosegretario alla Cultura On. Prof. Antimo Cesaro e Francesco Rutelli. Si sono interessati alla mostra dell'Efebo 42 testate di cui 6 Agenzie e 5 cartacei nonché RAINEWS24. Aggiungo che, per una sorta di magica alchimia, questa grande pubblicità sull'evento Efebo non ha avuto costi in danaro per le casse comunali. Fin da subito è stato inserito nella home page del Comune di Sutri uno spazio dedicato ed anche una pagina Facebook. Il Direttore del Museo del Patrimonium dr. T. Valeri e Claudia Calcagni stanno avviando un prezioso lavoro di inserimento sul web di notizie e ragguagli sul nostro Efebo e sull'attività generale dell'Area. Inoltre è stata ampliata la fascia oraria di apertura del nostro Museo, infatti da Dicembre, è aperto tutti i giorni la mattina dal lunedi alla domenica e nel pomeriggio di martedì e giovedì. È in fase di studio una sorta di sottoscrizione da attivare via web per ottenere consensi alla mostra permanente dell'Efebo a Sutri. A tal riguardo sarebbe gradita la collaborazione de "il nuovo Lavatoio".
Altra importante iniziativa consiste nella digitalizzazione e indicizzazione dell'archivio storico. Considerato che sono stati approntati un centinaio di volumi confidiamo di poterli rendere disponibili sul web a breve. Inoltre è in fase di studio un bando, riservato ad eventuali mecenati (art bonus), che potrebbero finanziare il completamento di tale importante lavoro di diffusione e protezione di detti preziosi volumi. Su richiesta di questa Area delle Politiche e Attività Culturali è stato approvato, dalla Giunta comunale, il recupero di volumi manoscritti originali di Giovanni Andrea dell'Anguillara riguardanti la sua opera maggiore: la riduzione delle metamorfosi di Ovidio anno 1575. Inutile dire quanto sia importante questa iniziativa che tende a dare all'illustre concittadino quanto la sua Sutri non ha mai concesso a tale letterato. Dunque come si può dedurre "è stata messa tanta carne al fuoco" credo sia importante lasciare ai posteri del buon lavoro da svolgere e migliorare. Per il momento mi sento di asserire che la strada intrapresa mi consentirà di operare fino alla fine del mandato nella direzione prefissata: porre le basi per un rilancio storico-culturale di Sutri affinche' i visitatori possano trovare più interessanti le offerte proposte.

DALLA TUSCIA A LONDRA

Il 21 Febbraio due pregevoli opere dell'Arte Italiana del Rinascimento hanno lasciato le loro abituali sedi espositive per approdare alla National Gallery di Londra, dove dal 15 Marzo al 25 Giugno 2017 è in programma la mostra "Michelangelo e Sebastiano. Un incontro di idee", curata dal Direttore Gabriele Finaldi e da Matthias Wivel. Si tratta della scultura Cristo Risorto conservata nella chiesa di S. Vincenzo Martire di Bassano Romano, attribuita al fiorentino Michelangelo Buonarroti (1475-1564), e del dipinto La Pietà, detto anche Compianto di Cristo morto, ora nel Museo Civico di Viterbo ma in origine collocato nella chiesa di S. Francesco, realizzato nel 1516 dal veneziano Sebastiano Luciani, meglio conosciuto come Sebastiano del Piombo (1485-1547). Questo importante evento culturale, progettato e realizzato dalla National Gallery in collaborazione con il Credit Suisse, una partnership avviatasi già dal 2008, intende mettere in risalto la proficua collaborazione artistica e la solida amicizia, che durarono per circa un venticinquennio, tra i due grandi artisti e maestri del Rinascimento. Il loro primo incontro avvenne nel 1511 quando il giovane Sebastiano, giunto a Roma, ebbe modo di conoscere Michelangelo, artista già affermato e allora residente in questa città, il quale stava lavorando in Vaticano. Ben presto la loro intesa si colorì anche di un accentuato carattere competitivo ai danni di Raffaello, che, arrivato a Roma si stava guadagnando grande fama di artista grazie alle sue eccellenti doti. La collaborazione tra i due fu molto proficua, e soprattutto il più giovane Sebastiano poté avvalersi di consigli, idee, disegni e bozzetti che Michelangelo volentieri gli dispensava. L'amicizia si mantenne invariata anche quando Michelangelo nel 1516 tornò a Firenze. La scultura del Cristo Risorto, in marmo bianco, fu commissionata a Michelangelo da Metello Vari per essere collocata nella chiesa di S. Maria sopra Minerva a Roma. L'artista si mise alacremente all'opera tra il 1514 e il 1515, ma quando stava quasi per completarla si accorse che una venatura scura del marmo solcava la guancia sinistra di Cristo, deturpandone il volto, secondo lui irrimediabilmente. Infastidito dal contrattempo, decise di non proseguire il lavoro lasciando così incompiuta la scultura. Tuttavia il Vari, considerato che si trattava pur sempre di un'opera dell'apprezzato Michelangelo, se la fece consegnare e la collocò nell'hortus (giardino) del suo palazzo. Nel 1607 la statua finì sul mercato antiquario, assai fiorente all'epoca, e fu vista dall'occhio esperto del Marchese Vincenzo Giustiniani (1564-1637) grande intenditore d'Arte e mecenate, il quale possedeva un magnifico Palazzo a Bassano Romano e una ricchissima collezione di Antichità e di opere d'arte più recenti. Rimasto affascinato da questa scultura decise di comprarla, sborsando 300 scudi, e facendola poi completare nelle parti mancanti da un artista anonimo. Secondo lo studioso Christoph Liutpold Frommel, parti della testa sarebbero state realizzate addirittura da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), ma non tutti sono d'accordo con questa ipotesi. Il Marchese volle che le labbra del Cristo fossero dischiuse, affinché la statua trasmettesse l'idea del Risorto come corpo glorioso spirante nuova vita. Il nipote Andrea suo successore (Vincenzo morì nel 1637 senza lasciare eredi maschi) fece collocare la scultura nella chiesa di S. Vincenzo Martire a Bassano Romano, fatta costruire proprio dallo zio Vincenzo, sopra l'altare maggiore che per l'occasione fu impreziosito con splendidi marmi colorati; per ragioni di pudore Cristo, nudo, fu provvisto di un perizoma. Nel 1979 la statua fu tolta dalla sua originaria collocazione e trasportata nella prima cappella di sinistra, mentre nei primi anni del XXI secolo fu collocata nella prima cappella di destra sopra un altare del XVII secolo dove ancora si trova. Quanto a Michelangelo, poco tempo dopo aver interrotto la lavorazione di quest'opera ne realizzò una seconda versione, il c.d. Cristo portacroce conservato a Roma nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Nella National Gallery alla prima versione della statua sarà affiancata una copia in gesso del XIX secolo del Cristo portacroce, permettendo così per la prima volta al pubblico non solo di ammirare contemporaneamente le due opere ma di coglierne le diversità e le somiglianze iconografiche e iconologiche. Da segnalare che per lungo tempo il Cristo Risorto fu attribuito ad un artista anonimo poi, grazie alle ricerche compiute dalla studiosa Silvia Squarzina Danesi nell'Archivio della famiglia Giustiniani, ora conservato presso l'Archivio di Stato di Roma a S. Ivo alla Sapienza, si scoprì che l'autore fu proprio il grande Michelangelo.

UN PIANETA VIVO *di David Benedetti*

In un bel video in rete il prof. Antonio Moretti dell'Università dell'Aquila spiega in maniera sintetica l'evoluzione geologica della dorsale appenninica in relazione agli eventi sismici che da diversi secoli si manifestano in questa zona. Ma l'affermazione di apertura che potrebbe sembrare banale è di estrema importanza: il nostro è un pianeta vivo. Essere un pianeta vivo significa che le sue strutture fisiche sono costantemente in evoluzione, mari che prima non c'erano come il nostro Tirreno nascono 7 milioni di anni fa, la dorsale appenninica in moto inesorabile verso Nord-Est, la Calabria in moto verso Est, montagne che ora non ci sono stanno 'nascendo' in Pianura Padana. Certo i tempi geologici non sono percepibili come tempi umani, si parla in milioni di anni, come può la nostra breve vita su questo pianeta rapportarsi a questi tempi lunghissimi specialmente oggi dove la necessità di risultati immediati non ci permette nemmeno di fare programmazioni di alcune decine d'anni. Eppure l'idea di Terra viva ha solo poche centinaia di anni, ma le conoscenze scientifiche che andiamo acquisendo sempre di più sulla natura e l'evoluzione del nostro pianeta sono il frutto di studi che vanno indietro nel tempo, tanto indietro da arrivare alle origini. Nessuna coscienza ambientale ne può prescindere, nessun serio progetto di cura della nostra Terra le può ignorare.

La scorsa domenica stavo facendo una passeggiata, anzi la passeggiata geologica al lago di Vico attraverso il percorso all'interno della Cava Orioletto una cava di caolino ormai dismessa. Qui si può 'vedere' l'evoluzione geologica di questa zona della Tuscia plasmata dal complesso vulcanico Cimino-Vicano in uno specifico periodo, all'incirca 800 mila anni fa, nello strato visibile di colore rosso (strato pedogenizzato) ben distinto dagli altri strati superficiali, che è la testimonianza di una stasi delle eruzioni vulcaniche. I laghi del Lazio, ma anche tutti gli altri del centro Italia, hanno una relazione diretta con l'evoluzione della dorsale appenninica, fanno parte dello stesso sistema geologico, sono la nostra lunga storia, come il Gran Sasso lo è per l'Aquila. Centinaia di migliaia di anni, milioni di anni, un tempo difficile da immaginare mentre si passeggia e si guardano le felci, i castagni, i faggi e gli sterminati filari di noccioli. Tutto ci riporta al tempo presente: un ciclista che corre in discesa lungo il tuo stesso sentiero, degli adulti vestiti da militari che giocano alla guerriglia finta e appena mi vedono urlano: "civile in campo" a sospendere momentaneamente le operazioni 'belliche'. Eppure la passeggiata geologica ci dice che il territorio è un libro da milioni di pagine meravigliose che a volte si fanno leggere facilmente, e che le recinzioni, le case sparse, i fili che arrivano e ripartono dalle cabine elettriche, in quel momento spariscono perché il tempo ci risucchia indietro. Non si ritorna dalla passeggiata con nostalgia di un tempo andato, perché non ci sono tempi migliori di quelli che ci è dato vivere, non si ritorna dalla passeggiata senza tener conto che c'erano altre persone lì, poche, che pensavano a tutt'altro, facevano tutt'altro, magari stavano lavorando i loro sterminati noccioleti per avere raccolti migliori e più lauti guadagni in futuro; non si ritorna dalla passeggiata senza portare dentro di sé una piccola consapevolezza, il 'civile' in campo non è migliore dei 'militari' in campo, né dei ciclisti in campo né degli agricoltori in campo. Egli deve solo cercare di far capire agli altri che del nostro territorio si deve aver cura, che la nostra convivenza su questo pianeta vivo deve essere misurata sulla capacità di poter vivere insieme non tentando di imbalsamare ciò che per sua stessa natura è mutevole ma avendone cura come il bene più prezioso senza il quale sarebbe impossibile fare una passeggiata.

VITERBO INCENTIVA NUOVE IMPRESE

C'è tempo fino al prossimo 31 marzo alle 12 per rispondere all'avviso pubblico per la concessione di 20mila euro a fondo perduto per la creazione di nuove imprese commerciali o artigiane, o l'apertura di nuove unità locali nella parte storica di Viterbo. Lo ricorda l'assessore allo sviluppo economico e alle attività produttive Sonia Perà, che torna sull'argomento e spiega: "Nell'ambito delle politiche di valorizzazione e tipizzazione commerciale del centro storico, attraverso questo avviso pubblico, vogliamo favorire l'avvio di nuove imprese o nuove localizzazioni di attività nella parte storica della nostra città. Obiettivo del contributo è proprio quello di incentivare il ritorno di alcune attività, oggi non più presenti, all'interno del nostro centro storico". L'avviso pubblico interessa tutte quelle vie e quelle piazze che ricadono all'interno del perimetro della nuova ztl.

"Potranno essere finanziate quelle attività commerciali di vendita al dettaglio, con sede fissa, che riguardano l'antiquariato, il modernariato, il collezionismo e anche il settore alimentare, purchè il 60% siano produzioni tipiche del territorio – ha spiegato ancora l'assessore Perà -. Potranno essere finanziate inoltre le imprese artigiane impegnate nelle lavorazioni artistiche e tradizionali. Un'ulteriore agevolazione per le attività del centro storico che va ad aggiungersi a quelle già offerte nell'ambito del progetto Plus. Un progetto che ha permesso a questo assessorato di poter destinare oltre 400 mila euro alle attività ricadenti dentro l'intero centro storico, compresa qualcuna con sede anche più decentrata. Questo avviso pubblico è frutto anche di numerosi incontri, avvenuti nei mesi scorsi, con operatori e residenti. La zona individuata è molto frequentata da turisti e visitatori e deve tornare a vivere commercialmente anche durante il giorno".

L'attività ammessa a contributo dovrà essere riconducibile a un locale caratterizzato da vetrine e accesso sulla pubblica via.

La domanda, che dovrà essere compilata secondo il modello indicato e corredata dei documenti richiesti nell'avviso pubblico, dovrà pervenire al Comune di Viterbo esclusivamente tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo sviluppoeconomico@pec.comuneviterbo.it. Le domande saranno accolte nel limite delle risorse finanziarie disponibili e comunque entro il 31 marzo 2017 e verranno prese in considerazione in base all'ordine di arrivo. Una commissione, che verrà appositamente costituita, delibererà sull'ammissibilità dei progetti presentati.

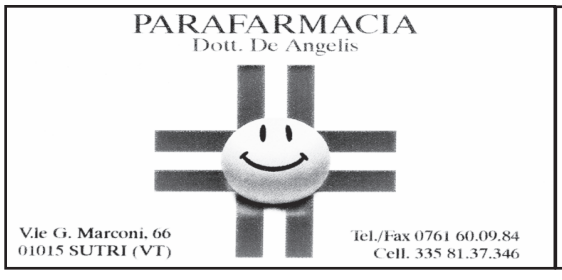
Tutta la documentazione riguardante l'avviso pubblico è scaricabile dal sito istituzionale www.comune.viterbo.it – sezione Settori e Uffici – Settore IV (http://www.comune.viterbo.it/viterbo/index.php/bandi-e-gare/bandi-di-gara/avvisi-pubblici/avvisi-pubblici-attivita-produttive/1134-contributo-per-la-creazione-di-nuove-imprese), oppure reperibile presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) in piazza del Plebiscito (tel. 0761 348 214).

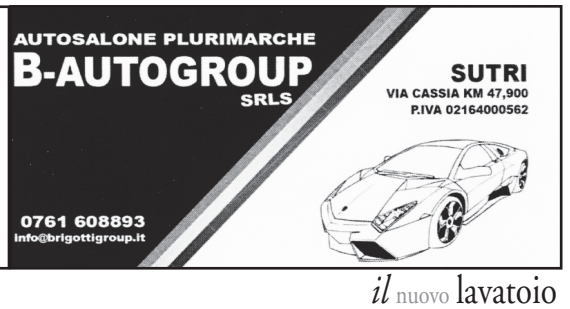
A RONCIGLIONE I TERRENI DEL LAGO

Il Comune di Ronciglione ha ottenuto dal Demanio Pubblico l'attribuzione a titolo non oneroso dei terreni limitrofi alla strada del Lago di Vico "Arenari", già facenti parte del deposito chimico militare. La domanda, effettuata lo scorso settembre, era stata effettuata in virtù delle norme relative al federalismo fiscale e porterà in dotazione terreni al patrimonio comunale. Si tratta della prima richiesta con esito positivo. Si attende ora risposta per la seconda domanda a completamento dell'intero territorio di proprietà del demanio pubblico, per il quale, però, si attende il nulla osta dell'Esercito. L'intenzione è quella di ridare vita e lustro all'area trasformandola radicalmente in modo da essere fruibile totalmente dalla comunità locale e non. La zona, qualora non fosse stata consegnata al Comune, in breve tempo sarebbe risultata degradata ed inagibile. Grazie a progetti organizzati con le Associazioni Scout e con la Riserva Naturale del Lago di Vico, potranno essere intraprese azioni di interesse naturalistico, di tutela all'ecosistema, scoperta del territorio e sport nella natura. Importante potrà essere anche la destinazione alla ricerca e alle risorse naturali, ad esempio per il Centro Recupero Rapaci e Fauna Selvatica.

AI CONFINI DELLA VIA FRANCIGENA

Vetralla e Villa San Giovanni insieme per il progetto "Ai confini della Francigena". I due comuni della Tuscia hanno partecipato al bando promosso a metà dicembre dalla Regione Lazio e relativo alla "Presentazione di progetti di valorizzazione e promozione turistica i Borghi del Lazio". La Via Francigena, importante per l'Italia medievale, è un centro di ricchezza culturale per il costante passaggio di pellegrini provenienti da tutto il mondo ed ogni giorno è attraversata per raggiungere la capitale. Il Comune di Vetralla, comune capofila, ha deciso di unire le forze con l'amministrazione comunale di Villa San Giovanni, paese ugualmente ricco di cultura storico-religiosa. L'obiettivo è di perseguire azioni e strategie che incrementino ed esaltino il turismo dei propri territori, sia a livello culturale sia enogastronomico. Qualora il progetto dovesse essere approvato e finanziato, il piano prevede la valorizzazione del patrimonio turistico, storico, enogastronomico e paesaggistico dei cammini e degli itinerari dei Borghi; il consolidamento, il proseguimento e l'ampliamento del filone culturale, presente nella Via Francigena; la promozione della creazione di network turistico-culturali, per l'ottimizzazione di percorsi turistici esistenti a carattere religioso, storico-culturale, archeologico e naturalistico; i servizi per l'accoglienza e permanenza dei visitatori; il supporto per alcune sezioni come il trekking, il turismo culturale, il turismo sportivo. Oltre alla nota Via Francigena, Vetralla dispone di altri luoghi interessanti da un punto di vista storico-culturale, religioso, civile e archeologico.





IL CAFFE' LETTERARIO: UNA PALESTRA DEL DIALOGO *di Francesca Saitto*

Chris Kalenge

Chris Kalenge ha appena finito di raccontare la storia della sua fuga dalle guerre che hanno insanguinato il suo paese, il Congo. Attraverso le sue parole e le immagini di un documento filmato abbiamo potuto condividere e capire il dramma di chi ha dovuto abbandonare tutto per sfuggire alla morte. Conoscere da vicino queste realtà, che leggendo i giornali o guardando la televisione ci appaiono lontane, è una straordinaria opportunità offerta a Sutri dagli incontri presso il Caffè Letterario di Colle Diana. Gli incontri, a cadenza mensile, sono iniziati ad ottobre del 2016 per opera dall'Associazione di volontariato Pizzicarms, presieduta da Giuseppe Carrisi, e da Collediana Caffè. Dobbiamo a Carrisi, giornalista RAI e documentarista, la possibilità di incontrare i protagonisti di queste storie drammatiche. Oltre a quella di Chris abbiamo potuto conoscere la storia delle ragazze nigeriane, che in Italia sono costrette a prostituirsi, attraverso la testimonianza di una di loro, salvata da un suo cliente, che ha capito il dramma di questa ragazza e l'ha sposata. La coppia ha fondato un'organizzazione impegnata nella lotta contro la tratta delle ragazze nigeriane. Scopo di questi incontri è creare un punto di riferimento per potersi confrontare sugli argomenti più vari, culturali, sociali. Si è parlato di cosa è la musica per i giovani, della pittura multimediale, è in previsione un incontro su come nascono i conflitti interpersonali. Il clima tra i presenti è di grande partecipazione, la gente cerca di capire, fa domande. Non è facile oggi trovare un luogo che ci possa offrire un momento di riflessione, un momento di crescita dove confrontarsi con problemi della quotidianità, un posto dove fare domande ai diretti protagonisti, un posto dove abbattere i muri che ci dividono, in un tempo dove i muri sembrano l'unica risposta alle nostre paure. Potremmo definire questo luogo una palestra del dialogo. Fondamentale il contributo dei giovani che, coordinati da Alessandro Greco, contribuiscono all'organizzazione e alla parte tecnica degli eventi. L'ingresso è gratuito così come il delizioso rinfresco offerto alla fine delle riunioni.

Per chi volesse informazioni chiamare: Giuseppe Carrisi 3356603612

UNA SCUOLA INNOVATIVA

Nell'ambito del piano di edilizia scolastica, il Miur, ministero dell'Istruzione, ha bandito un concorso finalizzato alla realizzazione di scuole innovative da un punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica, caratterizzate dalla presenza di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio. In base alle candidature presentate sono stati individuati 51 siti in tutta Italia dove realizzare le nuove ''scuole-modello'' e tra questi è stato selezionato il Comune di Capranica. Cinque le aree individuate per la Regione Lazio e nelle quali realizzare una nuova scuola che risponderà ai criteri della ''Scuola Innovativa''. L'intervento proposto dal Comune di Capranica prevede la realizzazione di un nuovo polo scolastico che andrà ad ospitare la scuola di primo grado ed un plesso di scuola secondaria di secondo grado (istituto professionale) con l'obiettivo di creare continuità tra i due livelli di scuole presenti e favorire uno stretto rapporto con le attività produttive del territorio. La struttura, che sarà capace di ospitare 185 alunni della scuola secondaria di primo grado e 102 alunni della scuola secondaria di secondo grado, dovrà essere realizzata con sistemi costruttivi eco-compatibili e idonei a garantire un contenimento dei consumi energetici; sarà, inoltre, dotata di dieci laboratori, di cui quattro per la scuola secondaria di 1° grado e sei per la scuola secondaria di 2° grado, di una biblioteca interculturale e multimediale, di mensa, palestra e aula magna. Tra i cinque siti laziali individuati, Capranica è al primo posto per numero di idee progettuali presentate; ventuno progettisti hanno infatti inviato la propria candidatura per il nostro territorio; per quanto riguarda invece gli altri siti laziali sono state diciotto le proposte progettuali presentate per Sora, dodici quelle per la provincia di Rieti, sette per Genzano e tre per Albano Laziale. Le proposte ideative saranno ora esaminate e valutate da un'apposita commissione giudicatrice di esperti che selezionerà il miglior progetto per ciascun sito.

PROVINCE NELLA NEBBIA *di Stefania Anzalone*

Si sa, la nebbia ormai da tanto tempo non è più un fenomeno tipico del nord. Anche nel nostro territorio se ne registra abbastanza e spesso le strade che percorriamo, fuori dai paesi, soprattutto al buio - che in inverno vuol dire già nel primo pomeriggio - diventano abbastanza pericolose. Ciò soprattutto a causa della presenza di una pessima segnaletica orizzontale che unita alle buche/voragini ricorrenti (sembra di essere a Roma...) crea situazioni di vero disagio. Un esempio per tutti: la via delle Cassie, quella che mette in comunicazione – appena sotto Sutri – la Cassia con la Cimina. Questa strada, nonostante serva anche una zona come Fontevivola, ampia appendice residenziale di Sutri stessa, vede solo in brevi tratti la presenza della striscia di mezzeria e quasi completamente assenti le strisce bianche laterali. Lo stesso problema si pone per la strada che da Sutri conduce alla stazione di Capranica, per quella che porta a Ronciglione e via elencando! Inutile sottolineare quanto proprio questa segnaletica sia utile quando si guida in mezzo alla nebbia. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di strade provinciali, ma riteniamo che un intervento al riguardo non richiederebbe grossi investimenti, neanche per una struttura come quella provinciale, appunto, che tra abolizioni formali e adempimenti (ancora) sostanziali, anche dal punto di vista economico, ha visto tempi migliori. Tra l'altro, ci sembra quantomeno paradossale il fatto che proprio dalla Provincia vengano incassate le imposte relative alla RC auto: è proprio il guidatore a pagare e cosa riceve in cambio?! Sarebbe certo utile che anche la nostra amministrazione comunale sollecitasse alla Provincia, questi piccoli ma importantissimi interventi, che facesse sentire la sua voce al riguardo, magari insieme a quella degli altri comuni interessati.

CAPRANICA AVRÀ IL SUO AUDITORIUM

Costo dell'opera quasi un milione di euro, parte la gara per affidare i lavori. Se ne occupa l'Ater e sarà realizzata in località Valle dei Santi.

Un centro civico e auditorium da tempo atteso. La convenzione Ater – comune è stata sottoscritta già nel 2013, mentre il progetto esecutivo ha avuto il suo ultimo via libera dalla giunta comunale lo scorso 26 novembre. La procedura di gara segue il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, partendo da 945 mila euro. Il 13 febbraio si è chiusa la presentazione delle domande di partecipazione. Ma per vedere la luce, dovrà passare ancora diverso tempo. In base all'appalto, la durata dei lavori è prevista in 514 giorni. Due anni circa, almeno, separano la procedura dal taglio del nastro del futuro auditorium.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*

GUIDO CATALANO - D'AMORE SI MUORE MA IO NO (Il primo romanzo dell'ultimo dei poeti)

«Non voglio sapere dove vai. Voglio sapere che torni.»
Sì, è una storia d'amore. Anzi, vi dirò di più: è una gran bella storia d'amore! D'altronde, cosa ci si può aspettare da un poeta? Però non dovete pensare al tipico libro romantico, e allontanate dalla mente lo stereotipo del poeta perfetto. Catalano vi sorprenderà e vi ritroverete immersi nelle sue pagine con il sorriso stampato in faccia. La novità non è la storia in sé, ma il modo in cui viene messa nero su bianco. Il primo romanzo del poeta torinese racconta l'amore, nato da un incontro casuale a chilometri e chilometri di altezza, di Giacomo e Agata, un "poeta semiprofessionista vivente" (come egli stesso ama definirsi) e un'affascinante aracnologa. Lui ne rimane profondamente colpito e capisce subito che sarà la donna della sua vita, la madre dei suoi figli.
È una storia d'amore semplice, che appartiene un po' a tutti: agli occhi del lettore non appare mai lontana e irreale. Una coppia moderna, con tutta la sua luce e le sue buie incertezze, raccontata in modo giovane, spontaneo e ironico. Catalano dimostra di essere uno scrittore brillante, ma soprattutto originale. Una lettura leggera e scorrevole, che regala il buon umore.
«C'era il sole?»
«C'eravamo tu, io e il sole.»
«Hai fatto bene a cercarmi.»
«Sei stata brava a farti trovare.»

Titolo: D'amore si muore ma io no **Autore:** Guido Catalano
Editore: Rizzoli **Prezzo:** €17,00 **Pagine:** 396

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

JOHANNES BRAHMS - Walzer per violino Op. 39 nr. 15

Se mi chiedessero a cosa penso quando ascolto questo piccolo Walzer di Brahms, risponderei così:
il profumo del pane appena sfornato, la primavera colorata con gli acquarelli, la piega delle labbra che si trasforma in sorriso, la miracolosa perfezione di un istante di felicità, la leggerezza di un'anima illusa di eternità, due innamorati che danzano nella loro bolla di sapone. Da musicista professionista, non so se sia giusto associare immagini e sensazioni alla musica, scavalcando il rigore analitico. Mi piace ascoltare l'intelligenza del cuore ed essere rapita dal mio mondo interiore. Forse, si tratta semplicemente di un altro punto di vista, ed è anche il mio modo di dirvi che ne vale davvero la pena.

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

AFFASCINATO DALLA BELLEZZA *di Gioacchino Cascio*

L'Efebo ci accoglie nelle sue stanze presso i locali del Museo del Patrimonium di Sutri. Conosciamo abbastanza la sua storia, ma lo invitiamo a raccontarci qualcosa della sua vita. "Ho trascorso i primi anni della mia millenaria esistenza in una villa urbana, le residenze di campagna facilmente raggiungibili da Roma. In quel periodo del primo impero si dava molto risalto allo stile ellenistico e io stesso ne ero un chiaro esempio. La mia prima sontuosa dimora contava numerosi porticati e file di colonne per le passeggiate al coperto, era dotata di triclini - per l'estate aperti e per l'inverno al chiuso - e di camere per il riposo diurno, cubicula diurna. C'era anche una stanza da studio, una piscina per il nuoto e un bagno fornito di *calidarium, tepidarium* e *frigidarium* come le grandi terme pubbliche. La villa era circondata da un terreno in parte ad orto e in parte a giardino, con fiori, piante rare, fontane, giochi d'acqua e statue. Poi, all'improvviso, come per un malefico volere degli dei, tutto andò in rovina, tutto divenne polvere e nebbia, negli occhi e nella mente solo buio. Anni, secoli infiniti di buio. Finché, finalmente, un giorno qualsiasi di un secolo qualsiasi sono ricomparso a nuova vita." "Ma come è riuscito a realizzare una così ardua impresa?" "Grazie all'aiuto di due contadini che con grande coraggio e mirabile onestà mi hanno tirato fuori dall'oblio. Ricordo di essere rimasto stranamente colpito dal panorama circostante, mi ricordava la vista dalla mia antica villa: prati verdi, cipressi secolari, boschi di querce. Ho chiesto ai contadini: - ma come sono finito qui? dove mi trovo?- -Come ci sei finito non lo sappiamo- risposero quasi in coro - qui siamo in contrada Crognano e le case che vedi su quello sperone di tufo sono l'Antichissima città di Sutri -. Solo allora mi resi conto che avevo dormito per un tempo spropositato. I giorni che seguirono furono alquanto curiosi. Fui subito trasferito a Roma in una specie di ospedale dove mi lavarono, misurarono e pesarono. Ricevevo giornalmente attenzioni e cure da eminenti studiosi che, a conclusione delle loro ricerche, sancirono di darmi dimora presso il Museo Nazionale Romano. Dopo il primo periodo di grande interesse, la situazione mutò. Mi sentivo sempre più solo e trascurato: fui spostato in un sottoscala per fare spazio a nuovi "ritrovamenti". Cominciai allora a pensare che la mia seconda vita, appena iniziata, era già al termine, mi convinsi che, per quanto preziose, le mie fattezze erano ben poca cosa al confronto di tutte le opere d'arte che la galleria custodiva senza riuscire ad esporre, per mancanza di spazio, nelle sue innumerevoli sale...". A questo punto la domanda è d'obbligo: "Perché ha scelto Sutri"?

"Sicuramente il fattore dominante è stata l'emozione provata quando rividi la luce dopo quasi un paio di millenni, sono rimasto affascinato dalla bellezza, da quel miscuglio di gioielli racchiusi tutti in un piccolo scrigno". "Una sensazione- aggiunge - che sono certo prova chiunque arrivi a Sutri per caso." Quella meraviglia gli è rimasta indelebile nelle orbite forate degli occhi così come la solida ed uniforme patina verde color plasma di smeraldo che copre tutta la superficie del suo corpo. E poi, continua, "ritengo di appartenere a Sutri, qui mi sento a casa. Roma non fa per me: è caotica! Adesso come duemila anni fa." Gli facciamo notare che per trasformare la sua residenza a Sutri da temporanea a definitiva non basta questo. Occorre che tutti si diano da fare per far arrivare un bel po' di visitatori, è necessario scatenare una passione universale per questa Antichissima Città e per i suoi tesori. I turisti devono avere un immaginario attraente per poter scegliere questa meta, e non solo, devono avere anche il modo di arrivarci facilmente e riscontrare un'accoglienza adeguata alle grandi masse. Che ne pensa Efebo? "Giusto, non basta che un oggetto o un posto sia bello, occorre saperlo raccontare". ***Efebo Sutri***

UN SALTO A ROMA *A cura di Stefania Anzalone*

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

ASTRAZIONE E SENTIMENTO

Questa volta suggeriamo una passeggiata romana a chi ama la scultura moderna esposta, per l'occasione, proprio in uno dei monumenti più noti (ma ben poco frequentati) della Roma moderna . Si tratta di fare un salto all'EUR - uno dei quartieri di Roma da sempre più discussi, ma forse, meno conosciuti – e di raggiungere il Palazzo della Civiltà Italiana, più noto a molti come il "Colosseo quadrato", simbolo del quartiere voluto da Mussolini. Il palazzo, nel 2004, è stato dichiarato dal MiBACT edificio di interesse culturale ed è stato concesso in affitto, dal 2013 fino al 2028, al gruppo di alta moda Fendi. Lì, tra gli spazi e sospesi del Palazzo, troviamo, una serie di installazioni di Giuseppe Penone, uno dei più grandi scultori viventi. Una selezione di 15 opere dagli anni '70 ad oggi, molte delle quali inedite ed esposte per la prima volta in Italia. In questo contesto le opere di Penone che propone la materia come viva ed organica, si contrappongono alla geometria precisa del Palazzo. L'effetto finale è quello di una natura misteriosamente cresciuta nelle grandi navate del piano terra del palazzo: un dialogo tra natura e cultura, tra tempo biologico e storia. Il titolo della mostra è lo stesso di una delle opere più spettacolari: "Matrice", una scultura realizzata nel 2015 lunga trenta metri in cui un tronco di abete è stato scavato seguendo un anello di crescita, portando così in superficie il passato dell'albero. Incastonata nel legno di vi è una forma di bronzo che sembra fissare il flusso vitale della natura. "Gli alberi ci appaiono solidi, ma se li osserviamo attraverso il tempo, nella loro crescita, diventano una materia fluida e plasmabile. Un albero è un essere che memorizza la sua forma e la sua forma è necessaria alla sua vita, quindi è una struttura scultorea perfetta, perché ha la necessità dell'esistenza," spiega Giuseppe Penone che spesso affronta il tema del rapporto tra tempo e natura e, metaforicamente, tra natura, umanità e caducità. In mostra anche la serie Foglie di pietra, per la prima volta in Italia. Sculture che combinano elementi naturali con blocchi di marmo scolpiti, rievocando antiche rovine di città riassorbite dalla vegetazione. Un'opera della serie sarà donata alla città di Roma e installata nella cornice di largo Goldoni, davanti al negozio Fendi, a partire da aprile. Si tratta di una delle opere più complesse dello scultore piemontese: due alberi di bronzo, alti rispettivamente 18 e 9 metri, che intrecciano i loro rami per sollevare a 5 metri da terra un blocco di marmo scolpito di ben 11 tonnellate. Potremmo anche prenderlo male questo dono: una scultura non fa dimenticare i problemi che la città vive ormai da troppo tempo, ma preferiamo viverla come l'offerta di un segno di speranza.

La mostra è gratuita e resterà aperta fino al 16 Luglio.

LA COMETA
di Barbarossa Riccardo
Servizi di pulizia Condomini , Uffici , Negozi , Aree verdi , Sgrossi Condominiali
P.Iva 02153660564
Tel.: 333.4126094 - 347.4832038
E-mail: lacometa-2014@libero.it

tecnostampa srl
Shop online
STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA
S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Sercione) SUTRI (VT)
INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
TecnostampaSrl - www.tecnostampa.net

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

ORIOLO E LA CITTÀ IDEALE OVVERO UTOPIA

Questo articolo ha preso ispirazione da quello scritto da Francesca Saitto sulla città intelligente edito in prima pagina nell'ultimo numero della nostra rivista. L'articolo era corredato da una foto di un particolare di uno dei più bei dipinti di Piero della Francesca ovvero "La città ideale", e questo mi ha indotto a raccontarvi in poche righe ciò che ho sentito ma anche letto riguardo al concetto di città ideale nell'antichità e anche in tempi più recenti come durante il Medioevo e il Rinascimento. Lo spunto parte da una conferenza a cui ho assistito presso Palazzo Altieri di Oriolo Romano, il cui argomento mi aveva molto, incuriosito ovvero sulle origini della fondazione di Oriolo, voluta da Giorgio III Santacroce alla fine del '500, che disboscò gran parte del meraviglioso bosco di Manziana per fondare una città ideale per sé e la sua cittadinanza per lo più costituita da operai e contadini al fine di fornire loro l'habitat migliore per loro stessi e per la propria famiglia, insomma una sorta di piccolo stato autosufficiente. Durante la conferenza organizzata dal Comune di Oriolo che ha invitato gli esperti della materia mi ha particolarmente colpito l'intervento dell' Architetto Patrizia De Filippo, autrice del libro " Oriolo Romano, un luogo, un simbolo, un messaggio" in cui suggerisce documenti, riferimenti molto interessanti che mi hanno spinto non solo a leggerlo ma anche ad approfondire gli argomenti trattati fra cui Il fatto che durante il periodo del Rinascimento epoca di rinnovamento e nel contempo di un fervido ritorno a uno studio più approfondito delle più antiche arti e filosofie come l'alchimia, l'ermetismo e il ritorno alle teorie neoplatoniche, si è studiato, scritto e realizzato la cosiddetta città ideale. Secondo gli studiosi, soprattutto nel periodo del Rinascimento " La città ideale ha rappresentato una soluzione generata dalla rinnovata fiducia dell'uomo in sé stesso, di aver trovato una volta per tutte la soluzione perfetta valida in tutti i tempi e per tutti i luoghi". Il primo a parlare di città e società ideale è il filosofo Platone che nel II e III libro della sua opera "De Republica" riporta la teoria di Socrate sulla costituzione dello stato ideale Kallipolis, in cui ogni uomo lavora secondo le proprie attitudini protetto e salvaguardato dallo Stato, quindi di una comunità i cui membri collaborano fra di loro dividendosi i compiti in completa armonia. Nel 1500 Tommaso Moro, scrittore umanista, scrive un libro avente titolo Utopia, termine da lui coniato, in cui si descrive una sorta di isola regno atta ad accogliere una società ideale. Nel XVI secolo poi si è passati dal dire al fare e quelle che erano considerate utopie divennero realtà e filosofi, architetti ed artisti si cimentarono a realizzare e fondare le città ideali che tuttora possiamo ammirare in quanto hanno mantenuto la forma originaria come la città fortezza di Palmanova nel Friuli, Sabbioneta nella Pianura Padana o la Terra del Sole voluta da Cosimo de' Medici, primo Granduca di Toscana e fondata l'8 dicembre del 1564 nei pressi di Forlì con un particolare rituale di cui è rimasta una testimonianza scritta. Tornando alla nostra Oriolo, deliziosa cittadina del nostro territorio, fra le tante teorie interessanti sulla sua fondazione ce ne è una che in particolare dimostra, in base a una mappa conservata nell' Archivio Segreto del Vaticano, come Giorgio Santacroce l'abbia fondata seguendo la forma della costellazione di Orione le cui principali stelle corrispondono a dei luoghi ben precisi della città e che sembrerebbe combaciare perfettamente con la morfologia della cittadina. E tornando a noi, quanto sarebbe bello ai nostri giorni poter vivere in una città ben strutturata e in una società armonica in cui tutti possano lavorare e collaborare insieme saggiamente guidati. Inutile sperarci... è una utopia, ma come ben sappiamo la speranza è l'ultima a morire.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

Benvenuti in questa nuova rubrica che si prefigge l'obiettivo di affrontare dal punto di vista giuridico tematiche quotidiane che abbracciano i diversi settori del diritto, lasciando da parte tecnicismi poco comprensibili che spesso fuorviano piuttosto che aiutare concretamente.

LA ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE ESATTORIALI

LA NORMATIVA. Il comma 1 dell'art. 6 del Decreto Legge 193/2016, collegato alla legge di bilancio 2007, ha previsto per i contribuenti la possibilità di estinguere in maniera agevolata il debito relativo ai ruoli affidati agli agenti della riscossione nel periodo che va dal 2000 al 2016.

Il vantaggio della "rottamazione" consiste nell'esclusione dall'importo richiesto in pagamento delle sanzioni e degli interessi di mora, di cui al comma 1 dell'art. 30 del D.P.R. 602/1973 e delle sanzioni "aggiuntive", di cui al comma 1 dell'art. 27 del d.lgs 46/1999. Saranno ancora dovuti invece, anche in forma rateizzata, capitale e interessi, aggio di riscossione, spese per le procedure esecutive, comprese quelle di notifica delle cartelle di pagamento.

In particolare, potranno formare oggetto di rottamazione tutte le somme di natura tributaria, contributiva o di altra natura (quali ad esempio i crediti derivanti dalla casse di previdenza professionale privata). Oggetto di definizione saranno anche tutte le cartelle di pagamento impugnate dinanzi agli organi competenti, per le quali non sia intervenuta una decisione dei giudici divenuta definitiva. Possibile rottamare anche le somme dovute per violazioni al codice della strada, anche se per queste ultime lo sconto ottenibile è limitato ai soli interessi moratori. Infine, anche gli importi e le somme oggetto di riscossione diretta da parte degli enti locali – comuni, province, regioni – potranno formare oggetto di definizione agevolata a condizione che l'ente stesso deliberi con apposito regolamento le modalità di accesso alla rottamazione. Saranno invece escluse dalla definizione agevolata, ex art. 6 comma10 del D.L. 193/2016, le cartelle esattoriali che portano somme richieste a titolo di iva riscossa all'importazione, gli importi dovuti a titolo di recupero di aiuti di Stato, i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei Conti e da provvedimenti e/o sentenze penali di condanna.

COME FARE. L'accesso alla procedura avviene in seguito alla presentazione di un'istanza (definita "dichiarazione") da parte del debitore da presentare su un modello scaricabile gratuitamente dal sito di Equitalia. Con la presentazione della domanda, il contribuente dovrà evidenziare esplicitamente la correlazione fra gli eventuali giudizi pendenti e le somme oggetto di definizione, nonché, si badi bene, l'irrevocabile rinuncia a coltivare il contenzioso. La volontà del debitore di accedere alla sanatoria dovrà essere manifestata entro il 31 marzo 2017. Da parte sua, l'agente della riscossione deve comunicare entro il 31 maggio 2017 a tutti coloro che hanno presentato domanda il nuovo importo dovuto e, se richiesto, l'ammontare e la scadenza delle singole rate di pari importo (che non possono superare il numero di cinque), sulle quali verranno applicati ulteriori interessi per dilazione al tasso del 4,5% annuo. Inoltre, per effetto di quanto disposto dal comma 1 dell'art. dell'art. 6 del D.L. n. 193/2016, in caso di pagamento rateale delle somme dovute per la definizione, il 70% delle stesse (3 rate) dovrà essere versato entro l'anno 2017, mentre il restante 30% (2 rate) dovrà essere corrisposto entro il mese di settembre 2018. Il pagamento potrà avvenire con diverse modalità (domiciliazione bancaria, bollettini precompilati o pagamento presso le casse degli agenti per la riscossione).

La sanatoria si perfeziona, naturalmente, con il pagamento integrale di quanto indicato dall'agente per la riscossione, sia esso effettuato in un'unica soluzione ovvero mediante il pagamento delle rate, tenendo conto che in caso di omesso, tardivo o insufficiente pagamento della nuova somma depurata da interessi e sanzioni o di una delle rate concordate, la definizione agevolata salta facendo decadere tutti i suoi effetti agevolatori.

ROSANNA È ANDATA VIA IN PUNTA DI PIEDI

Rosanna è andata via in punta di piedi, senza fare rumore. Ci ha lasciato in una tiepida mattina di febbraio con la discrezione e il garbo di sempre. E' davvero una grande perdita non solo per la nostra Associazione della quale è stata uno dei soci fondatori ma per tutto il mondo del no-profit e dell'impegno sociale. Molti a Sutri, fuori dal centro storico, la identificavano come la distributrice del nostro giornale, spesso la fermavano pe chiederle quando sarebbe uscito il prossimo numero. Rosanna Milani era nata settantuno anni fa a Massa Carrara, laureata in matematica presso l'Università degli studi di Pisa, aveva insegnato a lungo questa materia. Si era da tempo trasferita a Sutri in località Fontevivola. Era noto il suo amore per la natura e gli animali, ma anche le persone, conoscevano bene la sua disponibilità. Ne sanno qualcosa anche i ragazzi che utilizzano il doposcuola gratuito dell'associazione "Futuro Anteriore": ancora martedì scorso era lì, con loro a spendere con amore la sua pazienza in lezioni di matematica e non solo. Ciao Rosanna il tuo comportamento pacato e collaborativo, la tua simpatica vena ironica e le tue meringhe speciali rimarranno indelebili nei nostri cuori.

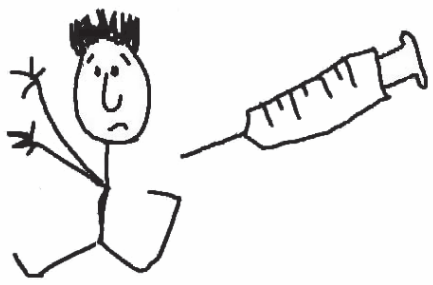
AUTOCARROZZERIA
Calcagni
Carrozzeria – Gommista – Meccatronica
Soccorso Stradale
Sutri – Via Cassia Km. 51,5
0761.608923 – 339 8144870
carrozzeriacalcagni@alice.it

Azienda Agricola Alicja
produzione propria ortaggi, frutta
piante da orto e aromatiche
Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle
punti vendita:
-Mercato Urbano II (Boccea)
-Sutri SS. Cassia, 10
Coldiretti
tel. 333.61.41819

Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI
SARA Assicurazioni
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE
P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

PSICOLOGIA D'ALTRI TEMPI *di Giovanni Mancinelli*

Chiedo scusa ai miei tre lettori se oggi parlo di me; non tanto perché mi voglio veder protagonista ma per dimostrare la psicologia della gente comune di un'ottantina di anni fa. Io avevo tre o quattro anni; mi trovavo fuori la falegnameria di mio padre giù a Sarcèlo (lo so che si dice Sacello, ma se dico così, chi lo capisce?) Incoscientemente (a quell'età!) mi misi a guardare tre o quattro ragazzi più grandi di me che si divertivano a fare a sassate fra loro. Ad un tratto mi arrivò una sassata in piena fronte. A quel punto la battaglia finì. Le due fazioni di ragazzi scomparvero in un attimo e in pieno accordo tra loro. Mio padre uscì dalla bottega e di corsa mi portò all'ospedale (che a quei tempi arretrati funzionava!) Peppe l'infermiere mi applicò una grappetta, mi fasciò la testa e mi rimandò a casa. E l'antitetanica non si usava a quei tempi? Ma è qui che entra in campo la psicologia di quei tempi davvero arretrati. L'infermiere si accordò silenziosamente con mio padre e io tornai a casa, fiero della testa fasciata. Sul far della sera l'infermiere capitò a casa lì a la piazzetta de Faggiani (ce lo so che ufficialmente si tratta di piazza Cavour, ma io ho usato il nome che usualmente adoperano i Sutrini). "Compà, bona sera!" - "Com'è st'improvvisata?" - "Passavo de qui e ho pensato da da' un'occhiata a la ferita de Giovanni". Mi sfasciò la testa, diede un'occhiata distratta, mi rifasciò dicendo:"Oh, sta bene; tra due o tre giorni è guarito". Allora mio padre disse:"Dato che state qui, date 'mpò un'occhiata a sto fio. Ogni tanto je fa male lo culetto. Je rode". L'infermiere rispose:"Vedemo 'mpò!" Mi tolsero i calzoncini e l'infermiere disse:"Pe' forza je rode. E' sporco! Qua! Je damo 'na pulita" e strofinò con l'ovatta (non sapevo che c'era l'alcol). Poi, con una voce stupita, continuò:"Oh, ecco un vermetto; vòi senti' come pizzica?" - "Sì" Risposi io. Io sentii un pizzichetto, poi l'infermiere mi strofinò di nuovo dicendo:"Mo' nun pizzica più; l'ho 'mmazzato!" Io ero fiero di me stesso: avevo saputo che sarei guarito presto e, di più, avevamo ammazzato il vermetto che mi causava tanta rosura. La questione sarebbe finita lì. Ma tornati in cucina, mia madre (ah, le donne e la loro curiosità!) volle sapere. "Fatto?" - "Tutto a posto", rispose mio padre. "Pure l'iniezione avete fatto?" - "Pure l'iniezione". Allora capii che il pizzico che avevo sentito non era stato per il vermetto ma per l'iniezione. M'avevano fregato! E così mi misi a piangere. Ma non silenziosamente: strillavo e le urla (sono sicuro) si sentivano fino a Capranica!



il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

UNA CASA SPECIALE *di Francesca Saitto*

Dalle finestre, aperte sul bosco di castagni, la luce primaverile illumina la grande tavola quadrata, intorno alla quale i commensali insieme al cibo si scambiano le impressioni e le esperienze vissute durante la settimana. Ci troviamo nella sala da pranzo della Casa di San Martino al Cimino, dove da tre mesi vivono 8 ragazzi e ragazze disabili, insieme ad un equivalente numero di educatori e frequentata da amici e sostenitori del progetto. E' un progetto nato dall'Associazione Juppiter, che si occupa di promozione sociale da circa 20 anni, per saperne di più abbiamo incontrato il suo fondatore e presidente Salvatore Regoli:"Questa attività con i ragazzi speciali è un sogno che coltivavo da molto tempo". Musicista, compositore e direttore d'orchestra Salvatore Regoli ha incontrato l'uomo, che ha fatto cambiare direzione alla sua vita, durante una puntata della trasmissione televisiva Domenica In, dove lui era capo orchestra e don Mazzi, il fondatore di Exodus, era un ospite. In quell'incontro don Mazzi propose a Salvatore di provare ad usare la musica per costruire un mondo per i ragazzi che usasse il loro linguaggio, al passo con i tempi, ma che, allo stesso tempo, coltivasse valori profondi. Da qui la nascita di Juppiter associazione laica, non confessionale, che raccoglie migliaia di giovani, che ha 7 sedi nel Lazio, la principale è situata a Capranica. La musica, lo sport, il teatro e il volontariato, quelle che lo stesso don Mazzi chiama " le 4 ruote" della carovana della prevenzione di ogni tipo di disagio giovanile, diventano anche per Juppiter gli strumenti per avvicinare, coinvolgere, educare. L'inserimento dei ragazzi disabili all'interno delle attività dell'Associazione è avvenuto in maniera spontanea e a prendersi cura di questi ragazzi speciali sono gli stessi giovani normodotati, che si fanno pieno carico dell'accoglienza e della vita in comune. "Una cosa che era normale molto tempo fa , ma non più oggi, abituati a mettere nei ghetti gli anziani, i malati, i disabili etc. La scommessa, invece, è quella che mettendoci tutti insieme si riesca a costruire un clima, una società, una comunità". La Casa di San Martino va oltre un inserimento temporaneo dei giovani speciali, lo scopo è quello di stimolare un processo di autonomia di questi ragazzi, che vengono aiutati a prendersi cura di se stessi. Già dopo tre mesi sono in grado di curare il loro vestiario, di preparare il cibo, sempre assistiti con discrezione, vanno a fare la spesa. La loro giornata inizia la mattina con la colazione, poi si occupano della casa, fanno le pulizie. Alcune mattine vanno a Viterbo dove curano un orto in una zona che era da recuperare, ora è il tempo della semina. Il pomeriggio si dedicano ad attività ricreative come il canto, un corso di percussioni, lo sport, il teatro. Partecipano anche ad eventi, feste etc. "I ragazzi speciali sono splendidi e sono al centro di questa comunità. Si creano dei contesti in cui si prende cura della loro fragilità e bellezza. I ragazzi speciali sono particolarmente fragili, per questo sono particolarmente belli." Quale è il momento più bello per lei? " E' quando ci si ritrova intorno al grande tavolo da pranzo con gente che è felice di incontrarsi, tutti insieme i ragazzi e gli amici che vengono a trovarci. Passiamo dei momenti bellissimi. Vorremmo che tutte le famiglie si trovassero intorno ad un tavolo e che si riuscisse a parlare della giornata e a parlare dei sogni e a parlare di cosa costruire insieme".

UN PROGETTO AMBIZIOSO *di Gioacchino Cascio*

Il progetto dal titolo " Sutri Accoglie" intrapreso dall' Assessorato al Turismo e alle Attività Produttive, in linea con il percorso di valorizzazione del centro storico ha già dato i suoi frutti aumentando del 68% la presenza turistica (secondo i dati forniti dall' ufficio turistico). Iniziato con la creazione del filone escursionistico enogastronomico tramite l'organizzazione di eventi mirati ("La juta e l'alloro" in primavera, "Festa d'autunno" in autunno) oltre a destagionalizzare il turismo ha portato discrete entrate a commercianti e produttori e una visibilità enorme alla città. Quest'anno è iniziata l'installazione dei primi cartelli informativi nel centro storico. Si tratta di pannelli con indicazioni e immagini dei luoghi. L'utilità a livello turistico è evidente. Nei pannelli sono le foto a farla da padrone, per esempio nell'indicazione di una chiesa si svela, grazie a un'immagine, il suo interno dando al turista l'anticipazione di cosa potrà andare a visitare. L'obiettivo è quello di 'guidare' chi viene in città per rendere più agevole la visita ai suoi tesori. Anche per questo sono stati inseriti nei pannelli "qr Code" che permettono, con l'utilizzo di smartphone, strumento sempre più diffuso, di accedere rapidamente al sito web di Sutri e non solo. La creazione e il posizionamento dei nuovi pannelli, è stata concordata con i responsabili dei Beni Culturali. Il progetto Sutri Accoglie, nasce come risposta ad un Bando Regionale che invita a ripensare e rivedere il concetto di promozione del territorio, facendo "rete". Concetto non facile da assimilare in una realtà che, come tutte le città del Lazio, sentono fortemente la crisi economica che porta a posizioni individualistiche. La sfida dell' Assessore Martina Salza è stata proprio questa: chiamare a raccolta tutti gli operatori commerciali e i titolari delle strutture ricettive della città, metterli ad un tavolo insieme agli amministratori locali, e dopo diversi incontri e condivisioni arrivare alla consapevolezza che solo questa sarà la strada futura da percorrere insieme, spogliandosi di ogni personalismo. Aggregare, collaborare sono le parole-chiave di questa sfida. Dopo diversi incontri è nata la rete di Sutri Accoglie, già un successo solo per questo. Una grande soddisfazione per l'Assessore Salza che aggiunge: "Sostenersi a vicenda, guardando tutti verso un comune obiettivo: la crescita economica e turistica della nostra meravigliosa città, ricca di risorse storiche, monumentali , ambientali ed oggi anche "umane". Sessantaquattro attività sutrine per costruire una città attrattiva ed accogliente. Io credo fortemente in questo progetto, sarà il vero futuro per Sutri". Il progetto prevede interventi di manutenzione , arredo urbano, bus navetta con circuito anfiteatro-zona nord-centro storico, bike parking, telecamere di sorveglianza, mercati straordinari e tanti eventi da realizzare insieme. Inoltre tutte le attività saranno valorizzate con pannelli informativi interattivi in grado di dare risalto alle peculiarità commerciali, atigianali, ricettive, di ristoro.

Impresa Edile
Salza Sebastiano Srl.
Ristrutturazioni Edili
Restauri
Salza Sebastiano
335 7176496
Sede legale e amministrativa:
Via dei Condotti, 43 SUTRI (VT)
Tel e Fax 0761 659068
e-mail: info@impresasalza.it www.impresasalza.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it